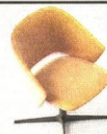


Arredare, abitare Mara, tante idee e collezioni per esplorare gli spazi domestici

Una collezione di tavoli regolabili in altezza con un sistema meccanico unico, una di imbottiti, Icon disegnata da Marcello Ziliani, che unisce la funzionalità da working space con una tecnologia per il massimo comfort, un tavolo salvaspazio richiudibile in 50 cm,

il Timmy Libro, che è stato insignito del German Design Award 2023, e infine la libreria B302 a firma di Francesco Barbi composta da un modulo singolo replicabile all'infinito. Così la bresciana Mara esplora, e conquista, lo spazio domestico.



► Altre vite

Il tavolino Re-verre di Gallotti&Radice, in vetro riciclato. Anche il nome sottolinea la volontà di ridare nuova vita al materiale, spiega Biasi



▼ Orizzonti con comodo

In riva al mare, due creazioni per Gervasoni: il tavolino Brise e la poltrona Hashi



Stile libero
Federica Biasi,
designer
e art director.
Ha aperto il suo
studio a Milano
nel 2015, dopo
due anni vissuti
nei Paesi Bassi

FOTO SAMET-FFOTO

Federica Biasi

Il mio coro canta sottovoce

La progettista, a Milano con il suo studio dal 2015 dopo un'esperienza nei Paesi Bassi, predilige uno stile semplice, lineare, in cui i singoli oggetti sono pensati per sintonizzarsi facilmente con il contesto

di Ilenia Carlesimo

Se fosse una melodia, probabilmente il design di Federica Biasi sarebbe una canzone intonata a bassa voce, con un testo semplice e curato. Lo stile della designer e art director milanese, 34 anni, è infatti pulito e delicato, spesso con forme morbide. «Mai urlato o troppo marcato», spiega lei stessa. «Nelle mie creazioni cerco sempre un'estetica senza tempo e proporzioni universali. Inoltre non vedo mai un oggetto come singolo: mi piace l'idea che, pur avendo la propria specifica personalità, riesca ad abitare bene uno spazio di convivenza, insieme agli altri».

Uno stile con cui la designer ha già conquistato diverse aziende - come Nespresso, Lema, Gallotti&Radice, Gervasoni, Decoratori Bassanesi



▲ Caffè decisivo

Nel 2020, con la collezione Lume per Nespresso, Federica Biasi ha ridisegnato la tazzina da caffè. Un momento cruciale per la sua carriera

e Manerba - e anche diversi premi, tra cui l'If design Award da poco vinto con la poltrona Naan di Pianca.

Ma quando Federica Biasi ha capito quale sarebbe stata la sua professione? «Ho frequentato il liceo artistico: ho una mente più creativa che scientifica», ammette. Ed è proprio di quegli anni il suo primissimo disegno: «una lampada tavolino», ricorda. «Poi ho studiato design di interni e solo dopo ho capito che preferivo il prodotto». Fino alla fondazione del suo studio, nel 2015 a Milano, dopo due anni vissuti nei Paesi Bassi, dove ha approfondito il design nordico. «Mi sento molto vicina al nord Europa: al loro senso estetico, alla palette di colori pacata e luminosa, a come la natura e la luce entrano nella quotidianità. Ma mi sento vicina anche al design asiatico e a tutta l'artigianalità; oltre che ai grandi maestri italiani. Da questo



▲ A livello personale

Niveaux di Lema è un divano a terra modulare che permette di personalizzare la zona living con molteplici varianti

punto di vista, mi sento cittadina del mondo». I suoi interessi sono ampi come i suoi riferimenti stilistici e culturali. La cucina, per esempio: «un ambito che mi appassiona e in cui mi sarebbe piaciuto intraprendere una carriera», racconta. O il mondo naturalistico, che ha portato anche nel suo studio, con un giardino in cui ha piantato odori e spezie. «Sono interessi che formano il mio quotidiano, che poi è quello che mi ispira, ma che nei progetti esprimo con discrezione».

Senza dimenticare la centralità della materia. Come conferma ad esempio la nuova sedia Brise disegnata per Gervasoni, «che combina un'estetica evergreen con il WoodEvolution intagliato, un materiale innovativo di solito utilizzato per le lamine degli sci in legno». O il tavolino Re-verre di Gallotti&Radice, in vetro riciclato da scarti di bottiglie.

«Si può anche partire da una materia di seconda o terza lavorazione per nuove estetiche contemporanee», spiega raccontando il progetto. «E contemporaneo oggi vuol dire anche essere consapevoli del ruolo della sostenibilità, che ormai dovrebbe essere insita in ogni prodotto; neanche più raccontata». Fino alla novità più recente con il debutto in un nuovo ambito: una maniglia per Valli.

E se pensando al futuro dice che le piacerebbe ideare un oggetto tecnologico di uso quotidiano, quando si parla di parole chiave per il domani più prossimo Federica Biasi parla soprattutto di ricerca. «Ricerca sui materiali, ma anche ricerca su stili personali sempre più vicini alle mie affinità», dice. «Entrambi fondamentali se alle aziende si vuole portare un valore aggiunto».

REPRODUZIONE RISERVATA